

L'AUTOBUS DEGLI....UMORI

di : Giulio Varetto

Era là, in bilico tra due dimensioni, ambedue critiche: la prima gli offriva il temibile "debito" a Italiano... per direttissima, l'altra era che se lo sarebbe meritato dato che, una cosa che non era capace di fare e, a detta della prof., rifiutava categoricamente di imparare a fare, era proprio lo scrivere. L'alibi che ripeteva a se stesso e a chi gli facesse notare che, così grande e grosso, non poteva continuare ad ignorare il problema, era a dir poco disarmante: "fino dalle scuole elementari non ho saputo scrivere; non avevo e non ho idee e, se ce l'ho, non so come tradurle in parole, graficamente e logicamente decifrabili, stese sul foglio bianco, nell'attesa inerme di una devastante penna rossa;...quanto sangue versa la penna rossa !" Ma la prof. non intendeva ragioni e, dalla sua cattedra, continuava a tuonare: " Questo lavoro s'ha da fare e cercando di farlo al meglio! Ah, perché nessuno pensa ad introdurre la **retrocessione** anziché una semplice bocciatura ! Almeno tu, Giulio, potresti sperare di recuperare le competenze nello scrivere !" Poiché gli sembrava decisamente bislacca l'idea della retrocessione per così dire "terapeutica", Giulio provò altre vie. Un suo amico gli dette un consiglio che lì per lì non era meno strano di quello della prof. di italiano e, come l'altro, alquanto stupido. La proposta: munirsi di fogli e penna e scegliere come "ambiente creativo" uno dei tanti autobus urbani ed extraurbani in circolazione sulle strade cittadine e nei dintorni: lì poteva trovare l'idea che cercava ed anche qualcuna in più. Visto che non aveva più niente da perdere (neanche il tempo) il buon Giulio, conquistato un posto strategico nel pullman, si dispose all'esperimento. Notò che non era poi così male, il pullman, come ambiente d'ispirazione: gente in salita, gente in discesa, gente di tutte le età e di tutti i tipi con facce diverse, con umori estremamente diversi; là, un avvocato scruta pensieroso l'orologio e sbircia gli incartamenti che gonfiano la sua cartella da lavoro in fiammante pelle o cuoio marrone con le finiture ancora lucenti. Deve essersi laureato da poco o da poco gli è stato pagato il primo onorario... Più in là, un ragazzo digita freneticamente sui tasti del suo telefonino: ha tutta l'aria di essere innamorato cotto della biondina tutta scollata che è scesa due fermate prima e che non sembrava poi così coinvolta dalle proposte del moretto con lo zaino tutto sdrucito, anzi, l'occhiata lanciata a quel fanatico del primo posto, tutto preso dall'ascolto di musica con il suo lettore CD, lascia pensare che... E così, l'immaginazione di Giulio si mette in moto e prova ad ipotizzare le situazioni più normali e quelle

più improbabili.... Una serie di castelli in aria prende corpo nella sua mente e lui scopre, sorpreso, che in quel gioco, si sta anche divertendo.

In seguito, scoprirà che gli piace ancor più piazzarsi a fianco dell'autista: da lì il panorama del pullman è più completo ed intrigante. All'inizio, in realtà, questo posizionamento gli creava un certo senso di disagio in quanto sentiva di non essere partecipe dello "spirito" del pullman, ma solo uno spettatore, un estraneo; poi, presa l'abitudine al viaggio, è diventato più aperto agli altri e più partecipe del "clima", riuscendo a buttare giù qualche annotazione come gli aveva suggerito il suo amico. Peccato che in questo momento non si trovi in autobus ma in classe...: non sa più che scrivere; la prof. può tuonare quanto vuole, ma Giulio...ha esaurito la vena d'ispirazione e attende, sospeso tra speranza e consapevolezza, il verdetto finale!